

1 Le donne in agricoltura

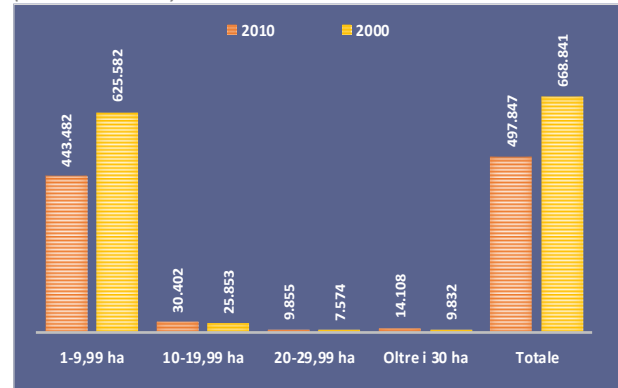
In Italia, la presenza femminile in agricoltura sta assumendo un ruolo sempre più centrale, infatti secondo gli ultimi dati censuari (ISTAT, 2010 sitografia) le donne conducono il 30.7% del totale delle aziende agricole censite (1.620.884). Occorre, però, precisare che l'indagine censuaria non consente di cogliere quelle situazioni in cui la responsabilità di gestione è condivisa fra i due coniugi, infatti più di 410 mila donne figurano come "coniuge del conduttore". È utile anche evidenziare che spesso la donna è titolare dell'azienda ma non è investita in maniera formale del ruolo gestionale che, invece, è attribuito al marito spesso impiegato in altre attività più remunerative (Ascione *et al.*, 2014). Nel dettaglio, in Italia, il numero di aziende con capi azienda di genere femminile sono circa 500.000, il 2% in più rispetto ai dati del V Censimento.

Capo azienda	
Definizione	La persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona. Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro e analogamente, in caso di soccida tra due aziende agricole, il soccidario.

Le donne gestiscono aziende di piccole dimensioni, tendenzialmente con una superficie agricola utilizzata (SAU) compresa tra 1 e 10 ettari (443.482). Nel periodo intercensuario un crollo dei minifondi ha travolto il complesso delle gestioni femminili: diminuiscono, infatti, quelle al di sotto di un ettaro da 312.000 (2000) a 167.000 (2010) (ISTAT, 2013). In tal senso è, però, doveroso sottolineare che tutte le strutture (sia con a capo donne sia uomini) molto piccole sono andate man mano scomparendo.

Le aziende di maggiori dimensioni (maggiori di 20 ettari), nello stesso periodo, mostrano un netto aumento, infatti, i dati ISTAT (2013) evidenziano 20 ettari come la soglia oltre cui un'impresa è sostenibile economicamente.

Numero di aziende per classe di SAU gestite da donne (valori assoluti)

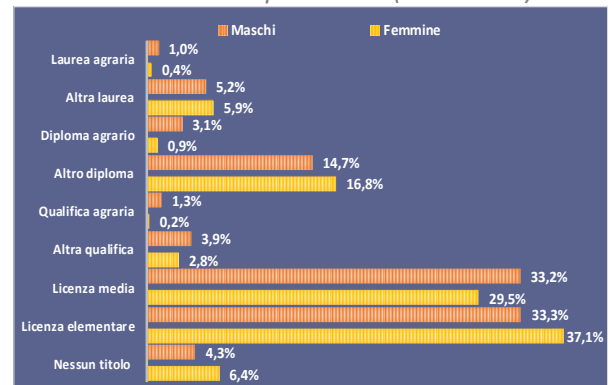


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2010

Per quanto riguarda il livello di istruzione femminile nel settore agricolo i dati ISTAT 2010 mostrano un allineamento dei titoli di studio delle donne con quelli degli uomini, nonostante questi ultimi siano, in termini assoluti, il doppio rispetto al numero di donne.

Del totale delle imprenditrici agricole solo lo 0.4% ha conseguito una laurea in agraria, maggiore, invece, è la percentuale delle donne laureata in altre discipline (5.9%); il 16.8% ha un diploma in discipline non agrarie, ma una gran parte di loro (37.1%) ha soltanto una licenza elementare.

Titolo di studio dei capi azienda (valori in %)

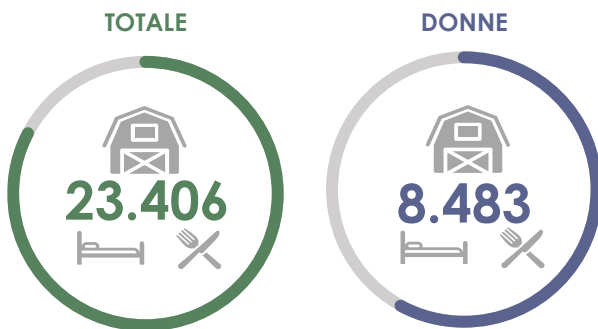


Fonte: dati ISTAT 2010

Probabilmente, considerati i dati, le donne tendono a prediligere un'agricoltura umanistica (Barberis, 2013) e più sostenibile, soprattutto nell'interpretazione operativa del concetto di sostenibilità. Un recente studio (Fusco *et al.*, 2014) ha analizzato la sostenibilità secondo un approccio multidimensionale e incluso obiettivi ecologici, sociali ed economici, ha dimostrato che le donne di quattro Regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna) sono più concentrate su uno sviluppo sostenibile. Questo, rappresenta una possibilità per realizzare a livello aziendale attività in

grado di utilizzare le potenzialità dell'agricoltura multifunzionale, che si aggiungano a quelle tradizionali. Infatti, i più recenti dati ISTAT (2017) confermano il trend di crescita del settore agrituristico e in particolare rilevano anche una importante quota (36.2%) di agriturismi a conduzione femminile.

Numero di agriturismi in Italia e condotti da donne



Fonte: dati ISTAT 2017

L'orientamento verso la diversificazione dell'attività, ovviamente, non è limitato al settore agrituristico, ma si estende anche agli altri concernenti la trasformazione e la fornitura di servizi (attività ricreative, agri-nido, accoglienza e assistenza a soggetti diversamente abili e anziani, fattorie didattiche, ecc.) in cui le donne si stanno distinguendo sia per l'attività produttiva sia per la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, la tutela delle tradizioni locali e il miglioramento della qualità della vita (INEA, 2013).

Nel contesto lombardo le aziende agricole (54.333) sono gestite in maggioranza da uomini (80.2%), le donne, pur rimanendo la minoranza (19.8%), hanno un'influenza maggiore soprattutto nelle aree di montagna (ISTAT, 2013).

Anche a livello regionale, il livello di istruzione delle donne è in linea con quello degli uomini. La maggior parte delle donne (30%) ha una licenza elementare e media; il 23% un diploma e l'8% una laurea, entrambi in discipline non agrarie.

2 Una lettura attraverso i dati RICA

La rete di informazione contabile agricola (**RICA**) costituisce una ricca fonte di informazione sui dati reali delle aziende agricole, resi confrontabili raggruppando le aziende per orientamento tecnico economico (OTE) e per classe di dimensione economica (DE). Il criterio usato per determinare la tipologia tecnica economica e la classe di DE è la produzione standard (PS).

L'indagine campionaria, a rilevazione annuale, garantisce una fonte di dati utili per indagini anche di tipo valutativo; il fenomeno dell'imprenditorialità femminile in agricoltura è stato analizzato secondo i dati RICA prendendo in considerazione variabili di ordine tecnico (genere, attività connesse, titolo di studio) ed economico, in grado di fornire una descrizione quantitativa della realtà.

Il campo di osservazione della RICA	
Definizione	Il campo di osservazione dell'indagine RICA è un sottoinsieme dell'universo delle aziende censite dall'ISTAT, rappresentato dalle aziende con una Produzione Standard superiore ai 4.000 euro fino al 2013, dal 2014 la soglia minima è stata aumentata a 8.000 euro.

La RICA ha un campione totale di circa 11.000 aziende, divise in 21 circoscrizioni, in particolare il campione della Lombardia è composto, a partire dal 2014, da 717 aziende (erano 657 fino al 2013), estratte da ISTAT sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Agricoltura.

Il limite minimo della Dimensione Economica fissato dal **campo di osservazione** penalizza le aziende condotte da donne, che in genere si trovano nelle classi DE più basse. Inoltre, la nostra regione ha una agricoltura "imprenditoriale", che si muove in un'ottica di mercato, quindi il campione RICA Lombardia risulta composto in maggioranza da imprese di pianura medio grandi e grandi, a conduzione maschile. Infatti, anche Sotte e Arzeni (2013) in uno studio di riclassificazione avevano considerato due valori critici della DE per distinguere le imprese dalle aziende nell'ambito dell'agricoltura italiana.

Nell'analisi che segue si fa riferimento sia al dato della Lombardia che al dato dell'Italia, elaborati sulla nostra Banca Dati. Il periodo preso in considerazione è quello dal 2008 al 2016.

Relativamente alla prima variabile dello studio, è utile sottolineare che la Banca Dati RICA restituisce il dato sotto forma di titolarità amministrativa, quindi non riesce ad intercettare quelle realtà dove le donne partecipano attivamente alle decisioni che riguardano le aziende, ma non sono titolari.

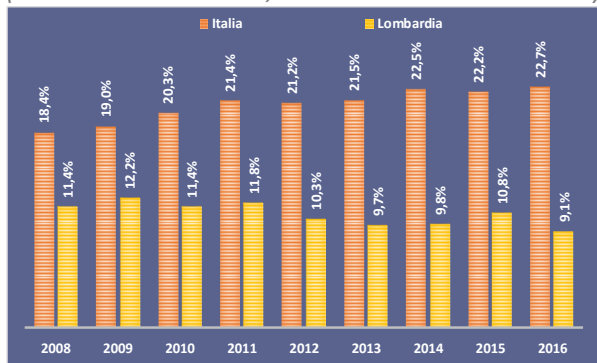
Lo studio intende analizzare tre variabili:



Il dato della Lombardia che riguarda il numero di donne imprenditrici è

significativamente più basso di quello nazionale, ma come già detto questo è dovuto alla composizione del campione regionale lombardo e conferma che nella nostra regione le donne a capo delle imprese sopra la soglia del campo di osservazione RICA sono ancora poche.

Aziende condotte da donne in Italia e in Lombardia (anni 2008-2016, valori n %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

I dati nazionali sono sostanzialmente omogenei tra uomini e donne, per entrambi gli anni considerati. Per quanto concerne i dati economici, in particolare la produzione lorda vendibile (PLV), la Banca Dati RICA indica come valore medio nazionale 148.895 € e regionale 262.157 € per l'anno 2008. Nel 2016 i valori medi nazionali e regionali della PLV evidenziano un andamento diverso, infatti il dato medio Italia decresce fino a 136.881 €, mentre quello della Lombardia aumenta fino a 328.412 €. Rispetto alle differenze di genere, la PLV nazionale delle aziende condotte da uomini passa dai 156.372€ del 2008 a 145.992 € del 2016, mentre quelle condotte da donne diminuisce da 116.397 € a 105.849 €. In Lombardia, il dato della PLV, in controtendenza

rispetto al dato nazionale, varia per gli uomini da 273.181 € del 2008 a 335.742 € del 2016, mentre per le donne aumenta da 180.051 € del 2008 a 255.528 € del 2016.

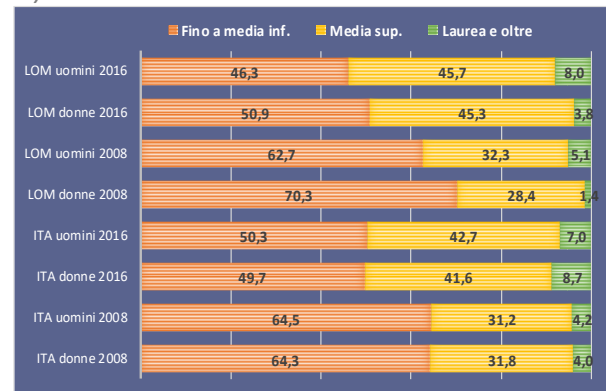


Relativamente al titolo di studio, l'analisi mette a confronto il primo e l'ultimo anno del periodo considerato (2008 e 2016).

A distanza di 9 anni scende la percentuale di scolarizzazione fino alla media inferiore e salgono invece sia l'istruzione secondaria che, soprattutto, quella universitaria.

Anche la Lombardia segue questo tipo di cambiamento, incrementando l'istruzione secondaria e universitaria sia tra gli uomini che tra le donne.

Livello di istruzione delle donne imprenditrici in Italia e in Lombardia (anni 2008 e 2016, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA



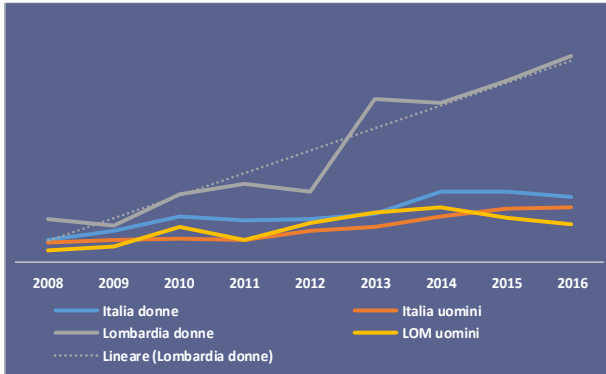
Nella Banca Dati RICA si dettaglia il tipo di attività agricola connessa svolta dall'azienda (agriturismo, fattorie didattiche,

trasformazione e vendita dei prodotti, contoterzismo, ecc).

I dati degli uomini, sia Italia che Lombardia, sono sostanzialmente allineati. Il dato delle donne Italia evidenzia già una leggera predominanza dell'incidenza delle attività connesse rispetto agli uomini. Il dato delle donne Lombardia è ancora maggiore rispetto agli altri.

Le imprenditrici, e in particolare quelle lombarde, risultano quindi più attente a sviluppare le attività connesse rispetto all'agricoltura tradizionale

Incidenza delle attività connesse (anni 2008-2016)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Dalla Banca dati RICA risulta che l'incidenza percentuale delle attività connesse sulla PLV passa a livello nazionale da 2.51% del 2008 a 7.04% del 2016. In particolare, per le aziende condotte da uomini aumenta dal 2.44% del 2008 a 6.80% del 2016, mentre per quelle condotte da donne dal 2.81% del 2008 all'8.19% del 2016.

Il dato dell'incidenza delle attività connesse nelle aziende condotte da donne in Lombardia è in costante crescita, infatti passiamo dall'1.85% del 2008 a 6.19% del 2016. In particolare, a fronte delle aziende condotte da uomini che passano dall'1.56% del 2008 a 4.70% del 2016, quelle condotte da donne aumentano dal 5.32% del 2008 al 25.66% del 2016.

4 Riflessioni conclusive

L'analisi dei dati della RICA restituisce un quadro dove si evidenzia come le donne imprenditrici in Lombardia sono ancora in numero inferiore agli uomini, ma hanno un grado di istruzione pari a quello degli uomini e soprattutto investono nella multifunzionalità.

Le imprenditrici che vogliono aprire una loro attività hanno spesso difficoltà a reperire terreni in zone ad alta redditività e questo le costringe a ripiegare verso zone di montagna o comunque svantaggiate. Inoltre, un ulteriore aspetto di difficoltà per le aziende condotte da donne, tendenzialmente di piccole dimensioni, è rappresentato dal minore accesso al credito. Infatti, in seguito alla crisi economica il sistema bancario ha fortemente inasprito i criteri di erogazione dei prestiti aumentando le richieste di

garanzie provocando un peggioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese, soprattutto per quelle più piccole (Macri e Scornaienghi, 2014).

Le aziende condotte da donne hanno invece una spiccata tendenza alla multifunzionalità, poiché non percepiscono l'azienda solo come fonte di reddito, ma anche come stile di vita.

La RICA può essere un valido strumento per analizzare il mondo agricolo. Sarebbe interessante poter osservare più in dettaglio le aziende condotte da imprenditrici, magari rilevando un "campione satellite" (da affiancare a quello RICA), composto solo da aziende a conduzione femminile, per fotografare meglio le caratteristiche peculiari della realtà della nostra regione.

Bibliografia

- INEA (2013), L'universo femminile in agricoltura. Una preziosa risorsa. Giornata mondiale delle donne rurali, 15 ottobre 2013.
- Ascione E. Tarangioli S., Zanetti B., (a cura di) (2014), Nuova imprenditoria per l'agricoltura italiana, INEA.
- ISTAT (2013,), 6° censimento generale dell'agricoltura in Lombardia. Risultati definitivi, ISTAT.
- Barberis C. (a cura di) (2013), Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola secondo il 6° censimento generale., ISTAT.
- Fusco D., Gismondi R., Sermoneta C. L. (2014), Il ruolo della donna per un'agricoltura sostenibile in Italia. Presentazione al convegno "Donne e agricoltura: un connubio di qualità" - 1° aprile 2014.
- Macri M.C., Scornaienghi M., (2014) Singolare, femminile, rurale. INEA 2014
- Sotte F., Arzeni A., (2013) Imprese e non-imprese nell'agricoltura italiana. Agriregionieuropa n. 32, marzo 2013.

Siti web

<https://www.istat.it/>

<https://www.istat.it/it/archivio/agriturismo>

<https://rica.crea.gov.it/public/it/index.php>

Gruppo di lavoro

Rita Iacono, CREA-PB Milano

Tiziana Prandi, CREA-PB Milano

Cristina Pilan, CREA-PB Torino